

22. L'iniziazione di Stylg

[ndag Eliminare i due terrestri. Stylg va con gli altri giovani guerrieri.]

Gli uccelli Koa dalle piume iridescenti avevano già iniziato a chiocciare in attesa del sole, [nei nidi in cui gli hyarta li tenevano, e dove deponevano le loro grandi uova nere] .[parentesi dell'ag] Le donne silenziose avevano già iniziato ad avviarsi, l'una dietro l'altra, verso il torrente, portando gliotri sulla spalle, fila di figure nere contro il pallore del cielo.

Dhorg si presentò alla capanna di Stylg, dove il giovane era già desto, pensando alla sua amata lontana. Non era solo. Stylg sentì altre persone fuori della porta, quando Dhorg fu entrato a chiamarlo. Percepì il loro odore strano.

“Chi c'è con te?”

Dhorg ridacchiò: “Ci sono due terrestri. Ora ti spiego: ieri ho incontrato Filur, il quale in questi giorni ospita un gruppo di terrestri che sono venuti, a quanto pare, per studiare i costumi degli hyarta. Allora mi ha detto che loro vogliono vedere come si fa l'iniziazione di un guerriero, e hanno con sé una macchina che cattura le immagini, e le conserva per metterle poi nella scatola-che-si-vede. Così tutti i terrestri potranno vedere l'iniziazione di uno hyarta.”

Stylg restò interdetto: “Una telecamera? E tu hai accettato? Non sono cose nostre, che non riguardano i terrestri?”

Dhorg sorrise: “Ora siamo amici dei terrestri, non ricordi? Stiamo combattendo come l'acqua. E poi, che fastidio ci daranno? Loro guardano, ma non vedono.”

Stylg sorrise: “Come vuoi. Sono orgoglioso di essere il primo hyarta iniziato sotto l'obiettivo della telecamera.”

“E' questo il nome della macchina che succhia le immagini? Telecamera? Vedrò di ricordarmelo.”

Uscirono dalla capanna dopo aver preso due bisacce con kinra e carne secca, e un accendifuoco terrestre. Dhorg aveva con sé un bastone.

I due terrestri erano in piedi nella semioscurità e parlottavano tra loro. ~~“Parla tu con loro, che sai la loro lingua” -disse Dhorg- “io faccio fatica a capirli, il loro hyarta è pessimo.”~~

Stylg scosse il capo: ~~“No, voglio sentire cosa dicono; glielo hai detto che parlo franco?”~~

~~“No, come potevo farlo in hyarta, che non capiscono?”~~

~~I due~~ Erano vestiti con le tute argentee che i terrestri portano quando si muovono in zone sconosciute, tute termoregolabili che li difendono dal caldo e dal freddo, portavano zaini e avevano in mano un apparecchio strano, una specie di grande occhio di mosca, che muovevano come un bastone rituale, in alto e in basso, come se fosse una cosa vivente e dovesse vedere quello che vedevano loro. Uno era di pelle nera, alto e magro; l'altro era di carnagione più chiara, più basso e grassoccio, ed era quello con la telecamera. Il nero diceva all'altro quello che doveva fare: “Ecco, sposta più indietro, il selvaggio che esce dalla capanna per andare ad affrontare la prova.”

Dhorg indicò Stylg e disse: “Ecco il giovane guerriero, si chiama Stylg”. Il terrestre alto aveva un traduttore istantaneo che gli traduceva mediante un auricolare le parole che registrava con un microfono direzionale: annuì e spiegò al suo collega. Dhorg disse loro: “Seguiteci pure, andiamo verso la montagna.”

Il terrestre annuì. “Andiamo” -disse al collega.

“Prendiamo la navetta?” -chiese questi.

Quello alto si rivolse a Dhorg: “Navetta?” -disse facendo un gesto come di un uccello che si invola.

Dhorg lo guardò e scosse la testa: “No, no, camminare.”

“Camminare” -disse il terrestre alto all'altro. “Ah” -disse l'altro.

La comitiva si mise in moto.

Dhorg e Stylg camminavano ~~chiacchierando~~ e i due terrestri li precedevano e li seguivano,

riprendendoli con la stereocamera. Uscirono dal villaggio.

Dopo un paio di km, appena sopra la prima collina, i terrestri avevano già il fiatone. Stylg e Drhog camminavano di buon passo scaldandosi i muscoli. “Brot” -disse quello più chiaro all'altro- “chiedigli dove andiamo, comincio a essere leggermente affaticato.”

Il nero si avvicinò a Drhog: “Dove andare?” -chiese.

Dhorg indicò le pendici dell'altopiano, che le prime luci di Jegg iniziavano ad arrossare, rivelando la roccia possente, scabra, che si innalzava per duemila metri in contrafforti immensi.

Il terrestre più chiaro assunse un'aria preoccupata: “Brot, non intenderà mica arrivare lassù a piedi?” -chiese con voce acuta. L'uomo chiamato Bort annuì: “Credo proprio di sì Pergy.” -e poi rivolto a Dhorg: “Quanti... giorni?”

Dhorg alzò la mano aperta: “Cinque, o sei...”

I terrestri si misero a parlottare tra loro: “Ma il capo ci aveva detto che era una cosa breve.”
-diceva Pergy- “io pensavo che per questa sera saremmo stati di ritorno, cinque giorni per andare lassù vuol dire... vuol dire dieci giorni almeno di cammino, non voglio farlo, potremmo morire.”

Brot cercava di convincerlo: “Abbiamo ordini precisi, Pergy. Seguirli in ogni luogo e registrare tutto. L'istituto non transige, questo è materiale di prim'ordine, riceveremo un sacco di soldi, lo sai.”

“Brot, per quanti soldi possano darci, io la pelle voglio riportarla a casa... che cosa mangiamo in questi giorni?”

“Oh, non fare scene isteriche, abbiamo cibi concentrati per un mese, energetici, calmanti, sonniferi, eccitanti e ipnotici per sei mesi, e le tute sono attrezzate per ogni clima e temperatura.”

~~Stylg, che sentiva tutto, traduceva a Dhorg, cercando di non farsi capire, e ridevano: “Quello nero gli dice che non deve aver paura, perché hanno con sé un sacco di medicine.”~~

~~“Medicine?” -si meravigliava Dhorg- “e per fare cosa?”~~

~~“Pensano che si ammaleranno sicuramente per lo sforzo, o per il cibo cattivo, o per il clima.”~~

~~Dhorg si guardava attorno: “Ma se siamo sui più bei paseoli che ci siano, nella stagione più ricca di caccia e di frutti!”~~

~~“Eh, che vuoi, sono terrestri...”~~

Percorrevano un sentiero che seguiva dall'alto la valle scavata dal torrente che portava l'acqua a Ocomo, e saliva verso l'altopiano. Le colline erano verdi e disseminate di cespugli, di qualche grande albero ____ e di fiori di ogni colore. Il sole si stava alzando e il calore aumentava. Alla loro destra il vallone del torrente pieno di vegetazione.

Continuarono così fino a quando Jegg fu alto sulle loro teste. I due terrestri arrancavano stremati, i condizionatori della tuta al massimo, muti e incupiti. Ogni tanto Pergy riprendeva panoramiche del territorio.

Quando Jegg fu ben alto, Dhorg piegò a destra, scendendo fino all'acqua del torrente. Qui all'ombra degli alberi ____ dai rami pendenti e profumati, Stylg e lo sciamano estrassero ~~la kinra e la carne secca dalle bisacce~~ si fermarono: “Mangiare” -disse Dhorg rivolto ai terrestri. I due, stramazzati su un prato, lo guardavano privi di espressione. “Bere” -disse indicando il torrente. “Che bella acqua fresca” -disse Pergy- “mi farei un bagno”.

L'altro lo guardò cupo: “Chissà che cosa può esserci in quell'acqua! Magari dei serpenti di fiume, come sui Beth.”

Pergy rabbrivì. Intanto Stylg e Dhorg si erano liberati dei rituali calzoni ed erano entrati nell'acqua spumeggiante. Stylg fece segno ai terrestri di seguirli. “Acqua! Buona!”

Ma Brot fece segno di no: “No, non non potere.”

Stylg battè le mani, nel gesto hyarta che equivale ad alzare le spalle.

Lavati che si furono, bevvero abbondantemente e mangiarono la kinra con la carne secca. I terrestri estrassero dei tubi dai loro zaini, li calarono nell'acqua e la filtrarono attraverso qualche pompa che era dentro lo zaino e che faceva uscire l'acqua da un piccolo rubinetto. Poi estrassero le loro razioni di cibo concentrato, e mangiarono con scarsi appetito.

“Bort” -disse il terrestre grassoccio- ”credo che dovrò prendere un energetico, non credo che

riuscirei ancora a camminare.”

Brot lo guardò severamente: “E' solo il primo giorno. Se iniziamo con gli energetici oggi fra dieci giorni potremmo collassare.”

“Prenderò anche dei cardioprotettori, allora.”

“Ma questo potrebbe renderti ansioso, e mandarti in para.”

“Prenderò anche i calmanti, allora” -spiegò Pergy afflitto.

“Ma allora a coas ti servono gli energetici?” -obiettò Brot.

“Oh, insomma, Brot, vuoi proprio farmi diventare isterico!”

Brot si girò per cercare il reparto medicinali nel suo zaino, e vide Stylg e Dhorg che si erano sdraiati sull'erba e si stavano assopendo: “Dormire” -gli fece Dhorg con gli occhietti semichiusi- “Dormire.”

“Dormono” -disse Brot.

“Non so come facciano” -gemette Pergy- “non senti tutti questi rumori? Questi fruscii nei cespugli? Questi ronzii? Sai che sono degli insetti che se ti mordono diventi pazzo in due giorni?”

Brot alzò le spalle: “E' meglio se dormiamo anche noi. Chiudiamoci nella tuta e stendiamoci, senza audio e senza luce.”

“Al buio e isolati da fuori? Vuoi proprio che ci suicidiamo?” -protestò Pergy- “se sbuca un qualche mostro da qualche parte, e noi non lo vediamo? Non credo che riuscirò a dormire.”

Brot riflettè un attimo: “Faremo così, ~~e anche questa notte~~: prenderemo un dormiben da un'ora a testa, e veglieremo a turno, con una pastiglia di vegliasmalt. Ok?”

“Ok. Ma dormirò prima io.”

“Concesso”. Brot furgò nello zaino e estrasse due pillole. Una la diede al suo collega e una la prese per sé. Pergy si tirò il cappuccio della tuta sulla testa e si addormentò.

Il suo riposo durò ben poco. Fu svegliato da vigorosi scossoni di Brot: “Pergy, per lo Spazio Nero, svegliati.”

Pergy aprì gli occhi, alzò il cappuccio e vide prima Brot con la pistola in mano, e poi, seguendo la direzione dell'arma, vide un mostro orrendo, una specie di drago rosso, con creste e zanne prominenti, a pochi passi da loro. Il mostro era immobile. Pergy cercò di reagire al sonnifero, ma era stordito: “Brot... mio dio, che... cosa”

“Se... se fa un movimento lo fulmino... prendi la stereocamera...”

“la... la... ste... la ste... cosa? Sei pazzo? Uccidilo!”

Brot scosse la testa: “Le Regole! Le Regole dicono che non puoi uccidere la fauna locale se non ti attacca...”

Pergy stava tremando: “Al diavolo le Regole! Se non è un attacco questo! Non... non vedi come ci guarda?”

In quel momento Stylg si svegliò, alle grida dei terrestri.

L'iguana girò pigramente la testa verso di lui. Stylg vide la scena e svegliò Dhorg, che si mise a ridere.

Brot li guardò e gridò: “Aiutare! Aiutare!”

Dhorg allargò le braccia: “Iguana rossa! Niente paura!” -raccolse un sasso e lo lanciò sul grosso rettile che, colpito a un fianco, emise un soffio e scivolò da dove era venuto.

Ecco” -disse Dhorg- “l'iguana è sparita.”

Brot lo guardava con aria stupita e riconoscente. Poi si girò verso Pergy: “Hai visto? Con le tue sciocche paure ci hai fatto perdere delle immagini fantastiche! Potevamo estrarre dei fotogrammi e venderli privatamente, ma tu sei il solito pauroso!”

Pergy si strinse nelle spalle: “Intanto siamo ancora vivi. Dammi un vegliasmalt, che non voglio più dormire per dieci giorni.”

Cinque giorni dopo, quattro uomini arrivarono ai piedi dei contrafforti dell'altopiano. Due erano freschi e scattanti, due si trascinarono a malapena, i volti scavati dalla fatica, gli occhi febbricitanti

per i troppi stimolanti. Avevano percorso tutti i pascoli da Ocomo fino alla casa di Dhorg, poi piegando a sinistra avevano seguito da lontano il bordo dell'altopiano, fino alla gola da cui Stylg e Dhorg erano saliti una volta sull'altopiano. I due terrestri, stremati, erano rimasti per tutto il tempo in contatto radio con la base di Ocomo, a casa di Filur, **trasmettendo ogni sera le immagini riprese durante il giorno** [evidenza dell'ag]. I commenti erano stati positivi. Dhorg aveva potuto parlare con Filur a distanza, e aveva magnificato le doti di coraggio dei due u-c-s-c: "Sono due veri guerrieri. Oggi hanno mangiato la kinra con noi. Hanno una resistenza incredibile." [I due terrestri chiesero e ottennero che, dopo l'iniziazione, una navetta si recasse a prelevarli sul posto, per il ritorno.] [n e parentesi dag "dopo"] Superarono la gola continuando a seguire l'orlo dell'altopiano, lungo un sentiero millenario che portava dai pascoli orientali alla valle di Smoho. Arrivarono così alla Piccola Acqua, il maggiore corso dei pascoli, che nasceva dalla cima sinistra della Madre delle Montagne, 300 km più in alto, e piombava dall'altipiano con la cascata che gli hyarta chiamano ~~Fiato di Nubi~~ Bocca delle Nuvole. Il sentiero si divideva di fronte alla Piccola Acqua, che spumeggiava in fondo a un canon di roccia nera: a sinistra scendeva verso i guadi di Smoho, a destra risaliva il corso del fiume fino alle cascate.

Questa fu la via che Dhorg, Stylg e i due terrestri seguirono.

~~"Da ora in avanti" disse Dhorg- "il rituale vuole che l'iniziato mantenga il silenzio, e preghi Atha di proteggerlo."~~ Stylg annuì, e non disse più una parola.

Il sentiero costeggiava il fianco della gola, dai venti ai trenta metri sopra le acque turbinanti del torrente. Era tagliato nella roccia nera, stretto e scivoloso.

A tratti scendeva fino a essere bagnato dagli spruzzi delle rapide, a tratti si innalzava finché il boato del fiume diventava un lontano ribollire di spuma. I due terrestri si fermarono a sostituire le soles delle loro speciali calzature.

"Che cosa fanno?" -chiese Dhorg-

"Boh. Cambiano la pelle dei piedi."

"Perché si mettono delle protezioni sotto i piedi?"

"Tutti i terrestri le portano, si chiamano scarpe."

"Scarpe" -memorizzò Dhorg- "ma perché le mettono?"

"Perché hanno i piedi delicati."

"E perché hanno i piedi delicati?"

"Perché portano le scarpe, e i piedi non si induriscono."

"Vedi che fanno le cose senza motivo?"

"Che tipo di suola dobbiamo mettere?" -chiese Pergy.

"Mah, ce ne sono diversi tipi. Io direi quella anti-sdrucchiolo."

"Antisdrucchiolo? E perché?"

"Non vedi che in dei punti è bagnato?"

"Ah, sì, ma in dei punti è roccioso, ci vogliono le soles da roccia."

"Ma in dei punti bagnati la suola da roccia scivola."

"Ma nei punti rocciosi la suola anti-sdrucchiolo non rege" -ribatté Pergy.

"Allora mettiamo la suola ognitempo."

"E' quella che abbiamo ora, Brooooot! Tu hai detto che dovevamo cambiare le soles."

"Oh, insomma, pensavo che ci fosse quella ognitempo più ognitempo." -disse Brot richiudendo lo zaino- "Fai una panoramica della gola, piuttosto, che stasera gliela mandiamo."

Pergy, sbuffando, si rialzò in piedi, gettando paurose occhiate in basso, dove ululava la Piccola Acqua.

Per tutto il giorno seguirono il sentiero nella gola. Verso sera, quando già le ombre avevano riempito il canon, al fragore delle acque del torrente si cominciò ad aggiungere un rombo lontano, che man mano cresceva d'intensità. Dhorg, che precedeva il gruppo, si fermò e si toccò l'orecchio: "Bocca delle Nuvole, là dove la Piccola Acqua cade dal grembo della Madre delle Montagne."

Camminarono per altri 15-20 minuti. Il sentiero saliva ripido, finché il rumore del fiume restò lontano, in basso, e il rombo che veniva dall'alto fu sempre più forte.

A un tratto, girata una curva, si aprì davanti ai loro occhi la Bocca delle Nuvole.

Era un gigantesco pozzo naturale, rozzamente circolare, largo circa 300 metri. Il fondo era un inferno di schiuma, velato da un'eterna cortina di vapori; da una spaccatura che fendeva la roccia dell'altopiano, 400 metri sopra la testa dei nostri, la Piccola Acqua si precipitava a capofitto con un salto di 250 metri. Dal fondo della voragine il fiume usciva attraverso la gola che avevano percorso. L'acqua, nel cadere, nel rompersi in fondo all'abisso, nell'ingolfarsi nella stretta uscita, produceva ~~quel rombo~~ un ululato ~~che veniva udito~~ pauroso. Si fermarono tutti. Stylg non aveva mai visto quel luogo, e restò stupefatto ad ammirarlo. I terrestri filmavano.

Sopra la Bocca delle Nuvole, in alto, il sole calante proiettava sul pulviscolo un arcobaleno perpetuo. “Qui finisce il territorio degli hyarta neri, e lassù” -disse Dhorg indicando l'orlo dell'altopiano- “inizia quello degli hyarta bianchi. Da qui in poi tutto è sacro, qui si trovano i luoghi sacri del popolo hyarta.”

“Non ero mai venuto fino qua” -disse Stylg.

“Qui si viene solo per essere iniziati. Da ora comincia il rito. Adesso seguimi e non temere.”

E, mentre l'oscurità aumentava. Dhorg proseguì sul sentiero, che percorreva il perimetro della Bocca delle Nuvole, 100 metri sopra il ribollire delle acque. Il passaggio si faceva strettissimo, e in certi punti era appena un cornicione, su cui si appoggiavano le punte dei piedi. Gli hyarta avevano scavato nella roccia, a intervalli regolari, dei buchi nei quali si potevano infilare mani e piedi e trovare un piccolo gradino di presa. Si procedeva sospesi nel vuoto, un passo dopo l'altro.

I due terrestri erano impalliditi. “Non è possibile, questo è troppo!” -disse Pergy- “possono darmi anche un milione di crediti, ma non voglio finire là sotto.”

Dhorg lo incoraggiò. In cinque giorni aveva appreso una quantità impressionante di parole in franco: “Là sotto” -disse- “là sotto essere nulla. Niente paura. Mani salde” -e strinse i pugni- “e cuore saldo” -e si toccò il petto.

E i quattro si avventurarono ~~nello stretto passaggio~~ nel difficile percorso. Dhorg avanti insegnava ai terrestri dove mettere i piedi. Stylg chiudeva il gruppo.

A un certo punto, in un passaggio molto rischioso, nel quale bisognava allargare molto gambe e braccia, Pergy si trovò in difficoltà. Essendo di statura più bassa, non arrivava ad appoggiare il piede sinistro nel buco successivo mantenendo l'appoggio col destro. Avrebbe dovuto appendersi per un istante con la sola braccia e slanciare il piede avanti, oscillando a pendolo. Si bloccò. Era bianco di paura.

“Dai, Pergy, forza” -lo incitò Brot.

“Non... non ce la faccio”- gemette Pergy, la faccia appoggiata alla roccia, gli occhi chiusi, tremando- “Non ce la faccio, è la fine...”

“Pergy, non possiamo tornare indietro. Devi provare.”

“Brot, non ci arrivo! Finirò di sotto!” -balbettò il terrestre, e così facendo guardò in basso. Dall'oscurità che aveva ormai colmato la voragine, il bianco della spuma infinita e ululante lo guardò come le mascelle di un mostro. Barcollò. Stava per gridare quando sentì una morsa di ferro che lo afferrava per un braccio. Era la mano di Stylg. “Terrestre, salta” -lo incitò lo hyarta scoprendo i denti bianchi. Pergy restò immobile, come paralizzato. Stylg lasciò la sua spalla e, reggendosi con la destra, estrasse il pugnale dalla bisaccia. Lo puntò alla gola di Pergy e disse, in perfetto franco: “Se salti muori forse, se non salti ti uccido sicuro”, e lo guardò con gli occhi di una belva. Pergy saltò.

Il resto del percorso fu superato senza tragedie, e i quattro arrivarono a ridosso della cascata: l'enorme massa d'acqua precipitava a pochi passi da loro. Dalla fine del sentiero si poteva mettere una mano nell'acqua precipitante. Ormai era notte. L'ululato delle acque era così forte che bisognava urlare.

Alla fine del sentiero mani umane aveva scavato, a pochi metri dalla cascata, una rientranza

nella roccia, una nicchia di 6-7 metri di diametro, semicircolare. La luna azzurra salì in quel momento oltre l'orlo dell'altopiano, e illuminò la scena con la sua luce di ghiaccio. Nelle pareti del piccolo anfiteatro strappato alla roccia si aprivano ~~sempre scavate nella montagna~~ 4 buchi neri, grandi come porte di capanne, ~~che davano in minuscole stanzette ricavate scavando~~ scavate nel vivo della montagna. Dhorg si infilò in un di esse e ne riemerse con un fascio di rami secchi: "Ottimo" -disse- "c'è anche un po' di legna. Accendi il fuoco, Stylg, e ti dirò cosa dovrai fare."

Stylg obbedì. Quando furono seduti attorno alla fiamma su cui si scaldava un pentolino di kinra, Dhorg prese a parlare.

Il guardiano di Atha

[ndag Ognuno ha un guardiano diverso. Vuoi che tutti catturino la stessa aquila?]

"Questo è il luogo più sacro del popolo hyarta. Uno di quei buchi porta ~~alle caverne~~ dentro la Madre delle Montagne. Là dentro avverrà la tua iniziazione. Ma non puoi scendere laggiù semplicemente, perché Atha non vuole che gli uomini violino la Madre, sua sposa. Se tu lo facessi senza precauzione Atha ti scoverebbe e ti ucciderebbe chiudendoti nella roccia in eterno. Devi porre un guardiano alla porta. Questo guardiano è l'unico essere che guarda Atha negli occhi, è l'aquila hu. Tu devi catturare l'aquila hu e legarla davanti alla porta finché non tornerai."

"E come catturerò l'aquila?"

Dhorg indicò un punto da qualche parte nell'oscurità tuonante: "Lassù c'è una roccia che si stacca dalla parete come un fallo eretto. ~~E' un luogo chiamato il clitoride della Madre~~ [ndav per fortuna lo hai cancellato! Ma può essere utile a uno psicoanalista...] Là sopra si posa l'aquila che viene a pescare i pesci che precipitano dalla cascata. E' l'aquila più veloce e più coraggiosa delle montagne, e strappa la preda al volo alla Piccola Acqua. Quella roccia è il suo trono. Tu devi salire là sopra prima dell'alba. E aspettare. L'aquila arriverà" -e lo sciamanomimava la scena con le mani- "e vedrà il trono occupato. Inizierà a cacciare, e quando catturerà la preda vorrà venire a mangiarla nel suo posto. Ti ruoterà attorno gridando per scacciarti. Ma tu resterai lì. Allora l'aquila lascerà cadere la preda e verrà ad attaccarti. Tu la devi afferrare, legare, e portare qua."

~~Ti farà versare sangue, e può anche ucciderti. Tu le coprirai la testa con un cappuccio~~
Stylg annuì.

"L'aquila sarà il tuo guardiano." -concluse Dhorg.

I due terrestri, stremati, si erano sfilati gli zaini, e avevano gonfiato i loro cubicoli pneumatici. Brot aprì uno scompartimento dello zaino ed estrasse il trasmettitore con cui si mantenevano in contatto con Ocomo. Dopo poco uno schermo grande come il palmo di una mano si accese, mostrando il volto di un terrestre giovane, con una corta barba e lineamenti orientali.

"Qui Sephir 12, mi ricevete?" -chiese Brot.

"Sì, molto bene" -confermò la voce dell'uomo barbuto- "Come procede la spedizione?"

"Benissimo, professore, oggi abbiamo superato noi stessi, siamo in una voragine di roccia con una cascata alta almeno trecento metri, roba da Dipartimento Paesaggi. Pergy stava per caderci dentro."

"State attenti, e soprattutto riprendete sempre. Come procede l'iniziazione?"

"Mah, credo che siamo a un punto cruciale. Non avete detto che i guerrieri devono superare delle prove di coraggio?"

"Sì, è così."

"Beh, qui ci sono tutte le prove che si vuole. Solo a guardare in basso bisogna aver coraggio."

"Ok, ma ora invia le immagini, che il tempo satellite costa."

"Ok, le faccio partire. Se non ci sono problemi ci sentiremo domani alla stessa ora."

"Ok. Chiudo."

Brot caricò nel trasmettitore la ram-park della telecamera e cominciò l'emissione: i dati

componenti le immagini partirono dal trasmettitore, rimbalzarono sul satellite che orbitava attorno a Sefhir e iniziarono ad arrivare a Ocomo. Lo schermo dava il conto dei byte trasmessi e del tempo ancora necessario.

Finita la trasmissione Brot si avvicinò a Dhorg.

“Domani iniziazione?” -chiese.

Dhorg sorrise: “Domani. Stylg cattura il guardiano, l'aquila, per proteggere la sua discesa, poi scende nelle viscere della Madre delle Montagne” -e indicò i buchi nella roccia come occhi vuoti- “Questa è l'iniziazione.”

“Vuoi dire che ucciderà un'aquila?” -domandò Brot.

“No uccidere, prendere per i piedi” -disse Dhorg mimando il gesto con le mani.

“Fantastico! E come farà a prenderla?”

“Salire su roccia sporgente” -disse Dhorg indicando nell'oscurità.

“Là?” -chiese Brot seguendo la direzione con lo sguardo.

Dhorg annuì.

“Prendi il riflettore, Pergy, e diamo un'occhiata laggiù.”

“Abbiamo la notturna, Brot.”

“No, voglio una ripresa col fascio luminoso.”

Stylg seguiva il lavoro dei due uomini. Pergy prese dalla sua apparecchiatura un minuscolo riflettore, lo collegò alla batteria energetica dello zaino e lo porse a Brot. Poi impugnò la stereocamera.

Brot azionò il riflettore, e un fascio di luce abbagliante attraversò la Bocca delle Nuvole, andando a colpire la roccia 300 metri più in là, che la luna non rischiarava.

“E' più in qua” -disse Dhorg e diede indicazioni a Brot finché la luce non rischiarò il pinnacolo di roccia: un ~~dente~~ pilastro che si distaccava dalla parete come una zanna, e terminava con una ~~grossa testa lastra~~ sommità più grossa.

“Ma è dall'altra parte della cascata” -disse Pergy.

Dhorg annuì: “Adesso spegnete, terrestri, e andiamo a dormire.”

Stylg, muto, conservava negli occhi l'immagine di quello spuntone aguzzo, oltre la cascata, sospeso sopra l'inferno di roccia e vapore.

II

“Non ce la farà mai” -disse Pergy dopo aver sistemato sul treppiede la stereocamera regolata per la ripresa a distanza- “assisteremo a un suicidio in diretta.”

“Il film avrà ancora più valore” -commentò Brot seduto con le gambe penzoloni nel vuoto, intento a succhiare la sua razione di fastmilk.

Dhorg e Stylg parlottavano in un angolo della piattaforma. Poi Stylg si accovacciò vicino ai terrestri e disse in Franco: “Io vado. Vi saluto.”

Brot si stupì: “Tu parli franco?”

“Sì, sono cresciuto a Manava.”

“E non ce lo avevi detto?”

“Il tuo amico lo sa” -disse Stylg sorridendo- “quando stava per cadere, ieri, gli ho parlato in franco.”

Pergy riflettè un attimo: “E' vero, accidenti, ora ricordo.”

“Beh, ora vado, il sole sta per alzarsi.”

“Come passerai dall'altra parte della cascata?”

“Una di quelle gallerie ci porta” -disse Stylg alzandosi in piedi.

“Ehy, aspetta” -gridò Brot- “se ti infili laggiù noi non possiamo filmarti. Perché non porti una microcamera?”

Stylg lo guardò: “Quant'è grande?”

Brot fece segno con un'unghia: "Così."

"Ma dove posso metterla?"

"Sulla fronte, c'è una striscia apposita."

E così Stylg si cinse la fronte con una striscia di plastica su cui era fissata la minuscola camera, che trasmetteva direttamente le immagini alla centralina nello zaino di Pergy.

"Se morirò perderete un apparecchio costoso."

Pergy lo guardò: "Non morirai, sei un guerriero." [ndav avevo previsto le mini telecamere, ma non che sarebbero costate pochissimo]

Stylg ricambiò lo sguardo: "Non ancora. Sono solo un lottatore." -e così dicendo si volse a Dhorg. Dhorg, senza parlare, gli indicò l'apertura più vicina alla cascata. Stylg vi si diresse e vi entrò, scomparendo alla vista.

Ma non allo schermo: il monitor rimandava le immagini riprese dalla microcamera che lo hyarta portava sulla fronte.

La galleria, scavata nella viva roccia, percorreva un tratto completamente immersa nella montagna, poi usciva sotto la cascata, ritornando sentiero. Il fragore era assordante. In quel momento il sole salì oltre l'orlo della Bocca delle Nuvole, e colpì la cascata: ogni goccia d'acqua diventò una freccia iridescente. Stylg si volse: a un metro da lui la Piccola Acqua precipitava vertiginosa in una parete ~~uguale-velocissima~~ compatta, fatta di luce e velocità. Continuò il sentiero fino ad uscire dall'altra parte della cascata. Qui il sentiero finiva, e restavano solo una parete di roccia verticale. Pergy mise a fuoco la stereocamera. Stylg, un minuscolo brandello di carne viva che si muoveva sulla roccia, comparve nel monitor vicinissimo. Un secondo monitor continuava a inviare le immagini della microcamera. Dhorg seguiva i movimenti di Stylg alternativamente a occhio nudo e sullo schermo.

Lo hyarta si muoveva appiccicato alla parete con mani e piedi. Il suo corpo aderiva alla roccia come una pianta, come un ragno, come un insetto. Si spostava tastando prima con mani e piedi, spostando il peso con cura da un appiglio all'altro.

Sul video si vedevano i muscoli della schiena tendersi e rilassarsi guizzando sotto la pelle bruna. Il vento muoveva i lunghi capelli intrecciati. Si vedevano i tendini delle mani tirarsi come corde metalliche, le dita artigliare la roccia.

Passo dopo passo, centimetro dopo centimetro, raggiunse il punto in cui la roccia si staccava dalla parete. Qui l'ascesa fu più facile, perché la parte del pilastro rivolta alla montagna era leggermente inclinata. Stylg raggiunse la sommità del grande fallo di roccia, si issò sulla parte più alta e restò in piedi, ansante.

L'immagine inviata dalla microcamera era il panorama visto dall'altra parte della cascata. Il pilastro era illuminato dal sole.

"Fantastico!" -esclamò Pergy- "ce l'ha fatta."

Dhorg annuì: "Stylg bravo, il suo ha è agile."

Stylg si sedette e iniziò l'attesa.

Le ore passavano. Lo hyarta era immobile e guardava lo spazio turbinoso della Bocca delle Nuvole, sotto di sé. L'ombra del pilastro si muoveva lenta sulla parete. Sul cornicione dalla parte opposta, Dhorg, Brot e Pergy mangiarono, quando il sole fu alto.

Pergy, dopo averla introdotta nell'analizzatore, assaggiò un po' di kinra: "Non è male" -commentò- "è quasi meglio dei sintetici."

Dhorg assaggiò una tavoletta di sintetico: "Buono" -disse- "ma è un sapore strano, molto uguale."

"Lui non mangia?" -chiese Brot indicando Stylg.

"No" -disse lo sciamano- "lui aspetta l'aquila. Il suo mondo non è il nostro, oggi."

"Come fai a parlare così bene il franco, vecchio?" -chiese Pergy con la bocca piena di kinra- "se alla partenza non lo sapevi?"

“Oh, non sono io che parlo bene il franco, siete voi che capite bene. Le lingue sono facili. Se vedi il ha degli uomini capisci sempre cosa dicono.”

“E che cos'è il ha?” -chiese Pergy curioso.

“Oh, è la tua pelle invisibile. Quella di voi terrestri si vede poco. Ma tu, per esempio, hai una ferita nella schiena, proprio sotto la scapola sinistra, e soffri di intestino e ~~hai avuto due figli~~, questo lo vedo, e vedo anche altre cose.”

“Deve essere quello che gli esp chiamano aura” -disse Brot- “Tu sei un esp, vecchio?”

“Che cosa vuol dire?”

“Sono i navigatori” -disse Pergy.

“No, Pergy, non può capire” -lo corresse Brot- “sono uomini e donne che leggono la mente, che muovono gli oggetti a distanza, che prevedono il futuro.”

“Vuoi dire che sanno che cosa accadrà?” -chiese Dhorg.

“Sì, alcuni.”

“Sì, credo di essere come loro, ma non muovo gli oggetti da lontano. Sono uno sciamano.”

“E guarisci anche?” -si informò Pergy, am Dhorg lo zitti: “Attenti, ecco l'aquila” ~~E' una femmina, è vecchia, sarà difficile.~~”

L'aquila hu è il più grande uccello di Sephir. La sua apertura alare raggiunge e spesso supera i due metri. [ndav Il condor: Although it is on average about five cm shorter from beak to tail than the California Condor, the Andean Condor is larger in wingspan, which ranges from 274 to 310 cm (9 to 10 ft). It is also typically heavier, reaching up to 11 to 15 kg (24 to 33 lb) for males and 7.5 to 11 kg (16 to 24 lb) for females. Overall length can range from 102 to 135 cm (40 to 53 in). Measurements are usually taken from specimens reared in captivity.; l'albatross ha le ali ancora più ampie, fino a 340 cm] La ~~forma~~ sagoma nera delle sue ali era apparsa, alta nel cielo azzurro, sopra la Bocca delle Nuvole. Si abbassava in lente ruote.

Scese dentro la grande voragine. Il suo grido: iiiiih, echeggiò sulle rocce.

Aveva visto l'essere sul pilastro.

Curiosa, l'aquila girò attorno al trono di pietra. Era grigioazzurra, bianca sul petto e sulla punta delle ali.

“Chi è che occupa il mio posto?” -si chiese- “Mi sembra una di quelle strane scimmie senza piume che occupano le terre basse ~~pianura~~. Cosa fa qui?”

Girò attorno a Stylg che la guardava, immobile. Gridò l'aquila hu, e aperse il becco adunco, capace di rompere il cranio di un grosso caprone.

La scimmia non si mosse.

L'aquila vide altri esseri simili, oltre la cascata, accovacciati sul cornicione di roccia.

Girò ancora, nervosamente, e poi decise di fare ciò per cui era venuta.

“E' una femmina” -disse Dhorg- “ed è molto grossa.”

L'aquila si avvicinò alla cascata e cominciò a controllare tutte le pozze e le crepe della parete in cui a volte i pesci restavano presi cadendo dall'alto. Nulla.

Allora cominciò a controllare la cascata. I suoi occhi acutissimi riuscivano a distinguere il guizzo dell'acqua da quello di un pesce che si torceva nella vertiginosa caduta.

A un tratto scattò, precipitando come un sasso e poi impennò scartando su un fianco, e arrivò a sfiorare il turbine dell'acqua e ad abbrancare la vita di un grosso pesce argenteo.

Tenendo il pesce nel becco si diresse verso il posto su cui abitualmente si fermava a mangiarlo.

Ed ecco ancora quella odiosa scimmia.

L'aquila è così grande che non può fermarsi negli altri anfratti, e ha fame, ed è irritata dalla violazione del suo territorio di caccia.

Lascia cadere il pesce, che scompare nel vapore, e si lancia contro Stylg.

L'aquila hu è l'essere più forte dell'aria, e non teme neppure il lupo saltatore, che è l'animale più feroce degli altopiani.

Stylg aspetta, e il cuore gli pulsa nel petto.

La paura! Ora non deve sforzarsi di cercarla. E' tutto paura. La rocca attorno a lui è ~~un metro quadrato~~ larga un passo ed è aspra e malfida al piede. Sotto di lui, un abisso. Sopra vertiginose pareti di roccia nera. L'aquila hu lo attacca venendo dritta dal sole.

Stylg non vede bene, protende le mani per ripararsi gli occhi, l'aquila cerca di colpirlo in viso, gli strazia le mani con gli artigli, Stylg sente il sangue caldo colare sulle mani, barcolla, si riprende.

Ora l'aquila torna, questa volta da posizione migliore, Stylg protende le mani, riesce a afferrare un artiglio, la sente dibattersi, è così forte che sembra voglia alzarlo per aria, il becco e l'altro artiglio colpiscono forsennati, il grido gli lacera i timpani, gli occhi gialli, feroci e irati dell'aquila si fissano nei suoi, per proteggersi dal becco viene ferito dall'altro artiglio, cerca di afferrare entrambe le zampe, ci riesce, ma il becco gli lacera una spalla fino all'osso, lo colpisce alla fronte, riesce a non perdere l'equilibrio, l'aquila cerca di trascinarlo nell'abisso, con una mano tiene le due zampe gialle, cerca di rovesciare a capo in giù il grande uccello, viene colpito alla gamba, pensa "Se cado ti porterò a morire con me", cerca la corda di cuoio che ha alla vita, la trova, lega le zampe, il grande uccello grida, si rivolta, sta per sfuggirgli, Stylg le tiene lontano il collo, il becco ad uncino gli lacera il braccio, estrae la rete ~~il cappuccio~~ di cuoio, ora è difficili, difficile, Stylg la scuote, il braccio che la regge è allo stremo, le sue gambe gli sembrano di legno, cerca di ~~incappucciarla~~ ricoprirla, viene ferito più volte al braccio, infine riesce, la avvolge nella rete, l'uccello grida, grida, grida, ma è prigioniero, è i piedi dell'uomo.

Stylg, piccola figura lontana sulla roccia, alza un braccio al cielo, Stylg, in primo piano sullo schermo, rosso di sangue che gli cola sul corpo nudo e sudato alza un braccio al cielo.

"Magnifico" -grida Pergy.

"Superbo!" -esclama Brot.

"Un guerriero è così" -dice calmo Dhorg, gli occhi lucidi per la bellezza della lotta.

Tornare.

Non facile. Percorrere la parete aggrappato alla roccia con un'aquila viva appesa sulle spalle. In sangue che sgorga dalle ferite, soprattutto quella sulla fronte, che gli appanna la vista.

Incappuccia la testa dell'aquila che esce dalla rete. Ora ha quasi pietà del nobile uccello. Gli occhi gialli dicono solo: "Terrore, dolore, prigionia".

Li copre. L'aquila sussulta, ma non è più così feroce.

La appende alle spalle e affronta la parete.

Stylg emerse dalla caverna lordo di sangue, coperto di sudore, tremante, gli occhi lucidi, gettò ~~il~~ ~~caricò~~ la preda a terra e cade in ginocchio.

Il ventre della Montagna

[ndag E' l'iniziazione di un capo. Dhorg gliela impone. Ndav Infatti se tutti i giovani lottatori dovessero salire alla cascata e catturare un'aquila ci sarebbe la fila...]